

Allegato A)**LABORATORI URBANI METTICI LE MANI**

Piano di attuazione del piano Bollenti Spiriti 2014-2015 "Tutti i giovani sono una risorsa" - Linea di intervento 3: "Una rete di spazi per i giovani".

I. CONTENUTI E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

A dicembre 2013, la Giunta Regionale ha approvato il nuovo piano Bollenti Spiriti 2014 - 2015 "Tutti i giovani sono una risorsa" (D.G.R. 2328/2013).

Il piano delinea la strategia del programma della Regione Puglia per i giovani alla luce del nuovo scenario sociale ed economico delineato dalla crisi con l'intento di estendere le opportunità di partecipazione ad una platea quanto più ampia possibile di giovani pugliesi.

In attuazione del piano Bollenti Spiriti, il presente documento definisce le linee di indirizzo della Regione Puglia per la valorizzazione degli spazi pubblici riqualificati attraverso l'azione "Laboratori Urbani" e, più in generale, per il riuso di immobili sottoutilizzati di proprietà pubblica da destinare a spazi per i giovani.

L'obiettivo è raccontare il percorso compiuto in questi anni, dare risalto alle esperienze di qualità e presentare una nuova strategia per mettere in rete i Laboratori Urbani di tutta la Puglia. Ma anche fornire a tutti gli enti locali indicazioni e strumenti utili per la rigenerazione urbana e la rivitalizzazione di spazi in disuso puntando sull'attivazione e sul protagonismo delle nuove generazioni.

Come dimostrano le migliori pratiche nate in Puglia in questi anni, una intelligente strategia di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico dismesso può far nascere opportunità di apprendimento, lavoro e impresa per i giovani, e creare valore sociale per le nostre comunità.

II. LABORATORI URBANI: A CHE PUNTO SIAMO**2.1 Il Bando Laboratori Urbani: obiettivi e investimento**

Laboratori Urbani è l'azione di Bollenti Spiriti per il recupero di edifici pubblici abbandonati da trasformare in spazi per i giovani pugliesi. L'iniziativa ha preso il via nel 2006 per rispondere alla carenza di luoghi per la creatività e l'espressione giovanile¹ e, nello stesso tempo, per valorizzare il contributo delle nuove generazioni come risorsa per la rigenerazione delle città.

Attraverso un bando pubblico² rivolto alle amministrazioni comunali, nel periodo 2007 / 2010 la Regione Puglia ha finanziato 71 progetti presentati da 169 comuni pugliesi, per recuperare

¹ "Cosa Bolle in Pentola?" - ricerca conoscitiva su risorse e bisogni della popolazione giovanile in Puglia - Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università degli Studi di Bari, 2007 ([link alla ricerca](#)).

² Deliberazione della Giunta Regionale 7 marzo 2006, n. 229 "Delibera Cipe n. 35/2005. Ripartizione delle risorse per interventi nelle Aree Sottoutilizzate - Rifinanziamento Legge 208/1998 periodo 2005- 2008 (Legge Finanziaria 2005), punto 1.1 Finanziamento proposte di interventi in "Progetti di riqualificazione urbana con particolare riferimento agli interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili della popolazione" Avviso Pubblico."

151 immobili sottoutilizzati di loro proprietà e trasformatli in "Laboratori Urbani" per i giovani (LU).

Con tempistiche differenti - in base alla complessità dei lavori e alla celerità delle amministrazioni - ex mattatoi, antichi monasteri, capannoni industriali in abbandono, scuole in disuso, edifici storici e altri immobili di proprietà pubblica sono stati recuperati per diventare luoghi per l'arte, lo spettacolo, il recupero delle tradizioni e degli antichi mestieri; luoghi di uso sociale e sperimentazione delle nuove tecnologie; servizi per il lavoro, la formazione e l'imprenditorialità giovanile; spazi espositivi, di socializzazione e di ospitalità.

Nei Laboratori Urbani, le attività vengono realizzate da associazioni o imprese responsabili della gestione degli spazi, selezionate dalle amministrazioni proprietarie degli immobili tramite procedure ad evidenza pubblica.

Con oltre 100.000 mq di superficie ristrutturati e un investimento complessivo di 54 milioni di Euro - di cui 44 rivenienti dall' "Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili"³ e 10 di cofinanziamento da parte dei comuni beneficiari - l'azione Laboratori Urbani è la più grande iniziativa di infrastrutturazione materiale per i giovani mai realizzata da una regione italiana; ed è oggi in pieno svolgimento.

Nel 2009 è stata scelta dalla Commissione europea come *best practice* nell'ambito dell'anno europeo della creatività e l'innovazione⁴.

2.2 Laboratori Urbani: chi fa cosa

Laboratori Urbani è un processo che, nell'arco di 8 anni, ha coinvolto il 65% dei comuni pugliesi, oltre 120 soggetti gestori e migliaia di operatori, associazioni giovanili e realtà di base.

Ogni Laboratorio, nel complesso iter dalla presentazione del progetto alla gestione operativa dello spazio, è il risultato della collaborazione tra diversi attori.

La **Regione Puglia** ha messo a disposizione le risorse, fino ad un massimo di 700.000 Euro per progetto, per ristrutturare e attrezzare gli spazi e per sostenere le spese di gestione durante il primo anno di attività.

L'**amministrazione comunale**⁵ ha scelto uno o più immobili del proprio patrimonio da candidare al bando regionale e ha redatto il progetto di riuso. In molti casi, come richiesto dal bando, l'amministrazione ha definito il progetto tramite azioni di coinvolgimento della cittadinanza. Dopo l'approvazione del progetto, il Comune ha avuto il compito di realizzare i lavori di ristrutturazione, di acquistare attrezzature e arredi e di selezionare il soggetto incaricato della gestione.

Il **soggetto gestore**, individuato dall'amministrazione attraverso un appalto di servizi, è il responsabile della realizzazione delle attività. Al momento dell'apertura del Laboratorio, il gestore ha ricevuto dal comune un contributo finanziario per lo startup, fino ad un massimo del 20% del valore complessivo del finanziamento.

³ Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Puglia, stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero per le Politiche Giovanili e Attività sportive.

⁴ Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione 2009;
(http://www.create2009.europa.eu/projects/participating_countries/italia_italy.html)

⁵ In alcuni casi, l'ente titolare del progetto non è un singolo Comune ma un'unione o un raggruppamento di Comuni.

Le **associazioni, i progetti giovanili e i giovani della comunità locale** sono i destinatari finali del Laboratorio Urbano. Quando hanno saputo (o potuto) partecipare attivamente, hanno dato un contributo determinante sia in fase di progettazione che nella vita dei Laboratori, sviluppando collaborazioni attive con il soggetto gestore o stipulando protocolli di rete con l'amministrazione proprietaria degli immobili.

2.3 L'azione della Regione Puglia per lo sviluppo dei Laboratori Urbani

Tutta l'azione Laboratori Urbani - di dimensioni e complessità inedite per il territorio - è stata accompagnata da un'attività di affiancamento e stimolo nei confronti delle amministrazioni beneficiarie messa in atto dagli uffici regionali.

La gestione ordinaria dell'iniziativa, solo nell'ultimo anno, ha richiesto l'indizione di 86 conferenze di servizio e/o incontri tecnici con gli Enti Locali, 51 sopralluoghi e 18 interventi di assistenza tecnica finalizzati all'omologazione finale della spesa.

Nello stesso tempo, l'attività di monitoraggio e valutazione ha permesso di verificare l'andamento complessivo dei progetti e, nel rispetto delle competenze regionali, di intraprendere correttivi in corso d'opera.

La prima azione di valutazione a largo raggio, realizzata nel 2010 dalla Regione Puglia con il supporto dell'Università di Bari⁶ al termine della fase di startup dei primi 40 LU, ha messo in evidenza:

- criticità relative alla dotazione di arredi e attrezzature in alcuni Laboratori;
- una domanda diffusa, da parte dei soggetti gestori, di rafforzamento e interscambio di competenze per garantire una gestione sostenibile e di qualità;
- l'esigenza di rafforzare interazioni di rete e scambi tra LU, e tra questi e le imprese, le associazioni giovanili e gli altri spazi per la creatività presenti sul territorio;
- l'esigenza di integrare maggiormente i Laboratori Urbani con le altre politiche e iniziative regionali, con particolare riferimento alla programmazione operativa 2007 - 2013.

Per far fronte a queste criticità, la Regione Puglia ha intrapreso tre diverse iniziative.

- 1) Un bando per sostenere la **gestione degli spazi pubblici per la creatività**⁷ con l'obiettivo di favorire processi di apertura degli spazi alle forze vitali del territorio, sperimentare forme innovative di gestione, potenziare infrastrutture e strumentazione e diversificare le attività attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo di base. Il bando è stato finanziato con risorse del Fondo Nazionale Politiche Giovanili e ne hanno beneficiato 32 strutture dislocate nelle 6 province (tra cui 19 LU, 13 spazi pubblici per la creatività giovanile) e circa 200 realtà giovanili formali e informali.
- 2) la creazione di un **Centro Risorse per i Laboratori Urbani** (CRLab)⁸ che, nel biennio 2012 - 2013, ha realizzato attività di formazione, consulenza e accompagnamento al networking su tutto il territorio regionale. Il CRLab, da maggio 2012 a dicembre 2013

⁶ "Meccanismi e outcomes delle politiche giovanili in puglia: incremento o erosione della partecipazione?", Dipartimento di Psicologia, Sezione di Sociologia, dell'Università degli Studi "A. Moro" di Bari, Marzo 2010 ([link alla ricerca](#))

⁷ "Avviso pubblico per il sostegno agli spazi pubblici per la creatività giovanile", D.D. n. 271 del 17/10/2011.

⁸ "Procedura aperta per l'affidamento della progettazione e dell'implementazione di un centro risorse che eroghi servizi di formazione, informazione, consulenza e networking destinati agli operatori dei Laboratori Urbani del programma Bollenti Spiriti", D.D. 172 del 31/08/2011.

ha organizzato 75 momenti di incontro, formazione e networking, 3 visite di studio (Torino, Berlino e Marsiglia) e 250 ore di aula con esperti nazionali e internazionali⁹. Le attività hanno coinvolto complessivamente 106 Laboratori Urbani e spazi pubblici per la creatività, e oltre 270 operatori.

- 3) La piena integrazione dell'azione Laboratori Urbani con la **programmazione comunitaria 2007-2013**. A luglio del 2011, tutti gli interventi finanziati nell'ambito dell'azione "Laboratori Urbani" sono stati resi coerenti con le finalità e gli obiettivi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Puglia, in quanto azioni di rigenerazione delle città realizzate attraverso il contrasto dell'abbandono e la valorizzazione delle risorse del territorio¹⁰.

2.4 I Laboratori Urbani: punti di forza e criticità

A distanza di 8 anni dall'uscita del bando, Laboratori Urbani è una delle esperienze più note in Italia nel campo della rigenerazione urbana.

L'iniziativa è stata oggetto di studi e ricerche¹¹ e nel 2013 è stata scelta dalla DG Politica Regionale e Urbana della Commissione Europea tra le 100 migliori esperienze di rigenerazione urbana in Europa nell'ambito dell'iniziativa 100EUUrbanSolution¹².

Nonostante le difficoltà connesse con la crisi economica, la riduzione delle risorse finanziarie ed umane a disposizione degli enti locali e i vincoli del patto di stabilità, il bilancio è largamente positivo e presenta i seguenti punti di forza.

L'utilizzo della quasi totalità delle risorse messe a disposizione dei comuni.

Al momento sono stati erogati oltre 36 milioni di Euro in favore dei comuni, pari all'83% degli stanziamenti originari, con tempi di pagamento certi e costanti da parte degli uffici regionali.

Il recupero del patrimonio pubblico degradato.

Grazie al bando Laboratori Urbani, 146 immobili sono stati recuperati, rifunzionalizzati e restituiti alla collettività, pari al 97% degli edifici interessati dagli interventi. Tra questi: edifici storici di pregio come il palazzo Ducale di Presicce (Le), il palazzo comunale "De Troia" di Lucera (Fg) e gli ambienti ipogei nel centro storico di Taranto; ex complessi religiosi come l'ex monastero dei Frati Domenicani di Cerignola (Fg), l'ex convento dei Frati Minori di Fasano (Br), l'ex convento Cappuccini di Ostuni (Br) e il complesso monastico di Palazzo San Domenico a Rutigliano (Ba); edifici industriali abbandonati come l'ex Viri di Noicattaro (Ba), le Officine Cantelmo a Lecce, l'ex distilleria comunale di Barletta e i vecchi capannoni A.S.M. a Molfetta (Ba); immobili di utilità pubblica ormai privi della loro funzione originaria come gli ex mercati ittici di Manfredonia (Fg) e Mesagne (Br), l'ex mercato dei fiori di Trepuzzi (Le), l'ex mattatoio di Terlizzi (Ba), gli ex macelli di Putignano e Modugno

⁹ La formazione ha riguardato i seguenti temi: scenari e strategie di sviluppo di progetti culturali e sociali sul territorio, posizionamento e definizione del sistema d'offerta, nuove frontiere e strategie del fundraising, cooperazione, coproduzione e networking transnazionali, opportunità e funzionamento dei finanziamenti europei a gestione diretta, la mobilità giovanile a livello internazionale, il bilancio sociale, co-working, teorie e pratiche per la gestione di uno spazio pubblico di innovazione sociale.

¹⁰ D.D. n. 35 del 18/07/2011 dell'Autorità di Gestione del PO FESR Puglia 2007-2013.

¹¹ Vedi la sezione Studi e ricerche sul sito ufficiale del programma Bollenti Spiriti: <http://goo.gl/ls34aT>

¹² La scheda sul caso di studio "Bollenti Spiriti - Laboratori Urbani" è consultabile al link <http://bit.ly/1k1DDIx>

(Ba)¹³.

☐ **Una nuova strategia di impiego dei fondi per la rigenerazione urbana.**

Il bando Laboratori Urbani, oltre a finanziare il recupero fisico delle strutture, ha chiesto ai comuni di definire una nuova destinazione d'uso e di elaborare un progetto di gestione orientato all'autosostenibilità. Oggi il 70% degli spazi rifuzionalizzati vengono gestiti attivamente da imprese e associazioni che animano il territorio realizzando eventi, corsi, rassegne, seminari, festival, mostre, spettacoli.

☐ **La sperimentazione di modalità innovative di gestione dei Laboratori Urbani.**

L'esigenza di proseguire le attività dopo l'esaurimento del finanziamento pubblico, ha portato molti LU a sperimentare metodi innovativi di gestione degli spazi, in grado di coniugare sostenibilità economica e missione sociale sulle comunità.

In molti casi, i soggetti gestori degli spazi hanno superato lo schema tradizionale basato sull'erogazione di servizi verso il target giovanile, per trasformare i Laboratori in piattaforme a disposizione dei progetti e delle energie sociali presenti sui territori. Seguendo un metodo aperto e "dal basso verso l'alto", realtà come l'*Ex Fadda* di San Vito dei Normanni (Br), *Rigenera* di Palo del Colle (Ba), i Laboratori *Abitare i Paduli* dell'Unione Terre di Mezzo (Le), *The Factory Urban Lab* di Palagiano (Ta), *Jump In* di Poggiardo (Le), *Impuntadipiedi* di Francavilla Fontana (Br), il *Laboratorio G.Lan* di Locorotondo, la *Stazione Arte Musica* di San Ferdinando di Puglia (Ba), il *LUC Peppino Impastato* di Manfredonia (Fg) sono diventati punti di riferimento per i giovani sul territorio. Non si limitano a fornire servizi ma svolgono una importante funzione di attivazione delle comunità giovanili, creando occasioni di incontro, scambio, educazione tra pari e sperimentazione sul campo. In questi luoghi, sono i giovani stessi a trasformare gli edifici abbandonati in "palestre di apprendimento" dove poter acquisire competenze professionali e sviluppare progetti da trasformare in opportunità di lavoro e impresa.

Nello stesso tempo, l'azione di monitoraggio e valutazione ha messo in evidenza punti di debolezza e criticità che interessano una porzione minoritaria, ma comunque importante dei progetti finanziati.

- **Ritardi nella realizzazione dei lavori o nell'avvio delle attività.**

Ad oggi l'11% dei comuni beneficiari del finanziamento non ha ancora attivato la gestione del Laboratorio. In 5 casi i lavori di ristrutturazione non sono stati conclusi. I limiti temporali imposti dall'Unione europea per la chiusura degli interventi finanziati espongono le amministrazioni comunali al rischio del definanziamento.

- **Interruzione delle attività per mancanza del soggetto gestore.**

Nel 17% dei LU, la convenzione per la gestione si è conclusa e le attività sono ferme in attesa che il comune individui un nuovo soggetto gestore. Nella maggior parte dei casi, 20 su 26, questo è accaduto quando l'amministrazione ha affidato la gestione degli spazi con convenzioni della durata di un solo anno, corrispondente al periodo finanziato dalla Regione Puglia per lo startup delle attività. Gli obblighi comunitari sul mantenimento della c.d. *stabilità dell'operazione* e i principi generali di valorizzazione degli investimenti pubblici, impegnano i comuni beneficiari a conservare la destinazione d'uso degli immobili e a riattivare i Laboratori non pienamente operativi, al fine di garantirne il funzionamento per almeno 5 anni dalla conclusione delle attività

¹³ Si vedano anche i video realizzati nell'ambito della mostra "Rigeneriamo le città, Generiamo il futuro" promossa dalla Regione Puglia, fra i quali quelli relativi al LUC di Manfredonia (<http://bit.ly/VUUr8C>) e alle Officine Culturali di Bitonto (<http://bit.ly/1muOQ24>).

rendicontate alla Regione Puglia¹⁴.

- **Gestione poco attiva o scarsa capacità di coinvolgimento dei giovani.**

In misura variabile a seconda dei contesti, dei momenti e delle caratteristiche degli spazi, i soggetti responsabili di alcuni LU non sono stati in grado di attivare una gestione vitale, inclusiva e aperta al territorio, e una programmazione costante all'altezza dell'investimento. Anche a causa della difficoltà nella gestione economica dello spazio, alcuni Laboratori formalmente attivi, dopo l'esaurimento delle risorse per lo startup hanno progressivamente ridotto le attività, ospitando solo iniziative non continuative o di scarso interesse per le comunità giovanili del territorio.

2.5 Il nuovo contesto: giovani, crisi, riuso degli spazi pubblici

Sia i punti di forza che di debolezza dell'azione Laboratori Urbani sono riconducibili ad una situazione sociale ed economica che, negli ultimi anni, è profondamente cambiata.

Per un verso la crisi ha colpito fortemente le comunità, riducendo drasticamente le risorse degli enti locali e delle organizzazioni del privato sociale, limitando le possibilità di investimento sugli spazi, sulle attività e sull'aggiornamento professionale degli operatori. In questo contesto, i modelli di gestione dei Laboratori basati solo sul finanziamento pubblico o sull'offerta di servizi a mercato si sono dimostrati poco sostenibili.

Per altro verso, l'azione Laboratori Urbani si presenta oggi come precursore di tendenze che si stanno affermando a livello nazionale e internazionale proprio in risposta alla crisi: la necessità di aprire spazi e creare opportunità per i giovani; l'attenzione verso il riciclo e il riuso del patrimonio pubblico sottoutilizzato, per coniugare crescita e sostenibilità ambientale; la nascita di forme innovative di economia collaborativa e di imprenditorialità sociale che vedono protagoniste le nuove generazioni.

Come è accaduto nei LU più vitali, in molte città d'Italia e d'Europa si moltiplicano esperienze di *smart development* e rigenerazione urbana nelle quali l'esigenza di valorizzare immobili sottoutilizzati incrocia la domanda di spazi a basso costo da parte di giovani imprenditori sociali, creativi, attivisti, innovatori.

Negli edifici sottoutilizzati delle città nascono spazi di coworking, fab lab, makers space, centri culturali e progetti di innovazione sociale¹⁵ capaci di sostenersi economicamente, ridare vita a spazi in abbandono e impattare positivamente sulle comunità; luoghi dove le nuove generazioni hanno la possibilità di mettersi alla prova e fare esperienza, e nello stesso tempo, di innovare modalità di lavoro, cooperazione e apprendimento.

In questa prospettiva, i Laboratori Urbani costituiscono una grande opportunità. Oggi la Puglia può contare su esperienze, competenze e professionalità maturate sul campo, e su 146 spazi pubblici ristrutturati e attrezzati, distribuiti su tutto il territorio regionale. Tutti insieme costituiscono una grande infrastruttura sociale dedicata alle giovani generazioni che deve

¹⁴ "Nota esplicativa relativa agli obblighi di Stabilità delle Operazioni e Vincolo di utilizzo "Laboratori Urbani - Programma regionale Bollenti Spiriti" prot. n. 1170 del 19/05/2014.

¹⁵ A dicembre 2013, la Provincia di Lecce e la Regione Puglia, in collaborazione con due realtà sostenute dal programma Bollenti Spiriti (ExFadda di San Vito dei Normanni e Manifatture Knos di Lecce), hanno organizzato a Lecce "Destroy Powerpoint", il primo incontro nazionale tra spazi per i giovani, la creatività e l'innovazione sociale, a cui hanno partecipato esperienze provenienti da tutta Italia (<http://destroypowerpoint.tumblr.com>).

ancora esprimere a pieno il proprio potenziale.

III. METTICI LE MANI: LA NUOVA STRATEGIA PER I LABORATORI URBANI

Nel nuovo piano d'azione Bollenti Spiriti 2014 - 2015 "Tutti i giovani sono una risorsa", la Regione Puglia ha lanciato una nuova strategia per fare in modo che tutti i Laboratori Urbani vengano pienamente attivati e che tutti gli spazi e le attrezzature siano messe a disposizione dei giovani pugliesi.

L'obiettivo è partire dall'esperienza di questi anni, diffondere le pratiche di successo e correggere le criticità, per creare una rete regionale di spazi di qualità per i giovani, diffusi sull'intero territorio regionale.

La rete costituirà l'infrastruttura per le politiche giovanili nella programmazione regionale 2014-2020 e per le nuove azioni regionali e nazionali dedicate al lavoro, all'innovazione e alle imprese giovanili.

La strategia è articolata in 5 punti, descritti di seguito.

3.1 - Definire i requisiti minimi e diffondere le migliori esperienze

Il piano "Tutti i giovani sono una risorsa", definisce i requisiti base di un Laboratorio Urbano di qualità:

- a) *STABILITÀ;*
- b) *APERTURA;*
- c) *VITALITÀ;*
- d) *TRASPARENZA;*
- e) *SOSTENIBILITÀ ECONOMICA;*
- f) *MISSIONE SOCIALE.*

Queste caratteristiche sono state ricavate dall'analisi delle migliori pratiche messe in atto in questi anni all'interno dei LU.

Questi stessi requisiti costituiranno i criteri per l'accesso alla Rete Regionale dei Laboratori Urbani (vedi punto 3.4) e vengono presentati in dettaglio nel documento "Buone pratiche dai Laboratori Urbani" (focus n.1).

3.2 - Incoraggiare le amministrazioni proprietarie degli immobili ad affidare o riaffidare la gestione dei Laboratori

In quasi tutti i comuni della Puglia c'è un Laboratorio Urbano. Ma, come detto, alcuni sono chiusi o inattivi poiché le amministrazioni comunali non hanno ancora individuato un soggetto gestore o non hanno riaffidato la gestione degli spazi dopo la scadenza del primo periodo convenzionale.

Il secondo obiettivo della strategia regionale è fare in modo che tutti i LU vengano attivati e che gli spazi ristrutturati e attrezzati con il finanziamento regionale siano messi a disposizione dei giovani e delle comunità locali.

Per questo la Regione Puglia intende affiancare le amministrazioni titolari di un Laboratorio

chiuso o inattivo nel percorso di individuazione di un soggetto gestore.

In allegato al presente documento (focus n.2) sono indicate le linee guida per l'affidamento della gestione di un Laboratorio Urbano.

3.3 - Sostenere la nascita o lo sviluppo di progetti giovanili

La Regione Puglia intende pubblicare un bando rivolto alle organizzazioni giovanili per riattivare i LU che ad oggi non rispondono ai requisiti minimi di qualità (punto 3.1).

Il terzo obiettivo è rilanciare gli spazi, favorire il ricambio generazionale e aggiornare i modelli di gestione in linea con le trasformazioni del contesto sociale ed economico, attraverso il coinvolgimento dei giovani attivi sui territori.

Al bando, che sarà co-finanziato con le risorse del Fondo Nazionale Politiche Giovanili, potranno partecipare associazioni o imprese, composte in maggioranza da giovani di età compresa tra 18 e 35 anni, in possesso di un titolo valido di gestione di un Laboratorio Urbano (contratto o convenzione con l'Ente locale proprietario dell'immobile) o di un accordo di partenariato con il soggetto titolare della gestione.

Non potranno partecipare le organizzazioni che, al momento della presentazione della domanda, stanno beneficiando del finanziamento per lo startup di un Laboratorio Urbano o che hanno già beneficiato del precedente bando regionale di sostegno alla gestione di spazi pubblici per la creatività giovanile¹⁶.

3.4 - Mettere in rete i Laboratori Urbani di qualità

Per dare risalto alle esperienze di qualità e rafforzare l'integrazione tra LU e altre politiche regionali, la Regione Puglia intende costituire formalmente una Rete regionale di Laboratori Urbani per i giovani.

Alla Rete potranno accedere unicamente gli spazi pubblici dedicati alle nuove generazioni in possesso dei requisiti di qualità (punto 3.1).

Per entrare a far parte della Rete, le Amministrazioni proprietarie e i soggetti gestori titolari di un Laboratorio Urbano potranno presentare la propria candidatura rispondendo ad avvisi pubblici che saranno emanati periodicamente dalla Regione Puglia.

I Laboratori aderenti alla Rete costituiranno l'infrastruttura territoriale delle politiche giovanili nella nuova programmazione operativa 2014-2020.

3.5 Un fondo a sostegno degli investimenti dei Laboratori Urbani

Attraverso l'impiego delle risorse PAC (ex FAS), la Regione Puglia intende costituire un fondo per sostenere gli investimenti nei LU.

Il quinto e ultimo obiettivo è aiutare gli enti locali, in accordo con i soggetti gestori, a migliorare la dotazione di strumenti e attrezzature per potenziare l'impatto sociale e occupazionale dei Laboratori, avviare nuove tipologie di attività e favorire l'autosostenibilità economica della gestione.

¹⁶ "Avviso pubblico per il sostegno agli spazi pubblici per la creatività giovanile", D.D. n. 271 del 17/10/2011.

Al fondo potranno accedere unicamente gli spazi pubblici per i giovani facenti parte della Rete regionale dei Laboratori Urbani.

FOCUS 1 - BUONE PRATICHE DAI LABORATORI URBANI**Criteri di qualità e buoni esempi nella gestione di uno spazio pubblico per la creatività e per le politiche giovanili**

"Buone pratiche dai Laboratori Urbani" è una rassegna di esperienze e soluzioni sperimentate in questi anni all'interno dei laboratori per i giovani nati in Puglia con il supporto del programma Bollenti Spiriti.

La rassegna è organizzata in base alle 6 caratteristiche di un Laboratorio Urbano (LU) di qualità, individuate nel nuovo Piano Bollenti Spiriti 2014 - 2015: stabilità, apertura, vitalità, trasparenza, sostenibilità economica e missione sociale.

Si tratta di caratteristiche che ogni Laboratorio deve possedere, indipendentemente dalle peculiarità di ciascun immobile e dalle funzioni, dai temi e dalle attività svolte nei singoli spazi (musica, teatro, cultura, artigianato, sport, innovazione).

Lo scopo della rassegna è fornire spunti pratici ed esempi concreti di ispirazione per le organizzazioni pubbliche e private che vogliano attivare, rianimare o migliorare uno spazio pubblico per i giovani, in vista della costituzione della Rete Regionale dei Laboratori Urbani.

Il focus "Buone pratiche" è un allegato al documento "Laboratori Urbani, metti le mani".

A. STABILITÀ

Un Laboratorio Urbano di qualità è il risultato della collaborazione stabile, leale e continuativa tra l'ente locale, proprietario dello spazio, e un soggetto gestore motivato e competente.

- *L'amministrazione deve aver affidato la gestione del Laboratorio ad un'organizzazione privata attraverso una procedura ad evidenza pubblica.*
- *La **#convenzione** per la gestione deve avere una durata di almeno 5 anni, per consentire al soggetto gestore di investire tempo e risorse nella valorizzazione dello spazio.*
- *L'amministrazione e il gestore devono valorizzare l'investimento pubblico creando **#sinergie** e integrazioni con altre attività comunali e servizi complementari.*
- *Il soggetto gestore deve garantire la stabilità e la **#crescita** del gruppo di lavoro che opera negli spazi, cercando di limitare il turn-over e garantendo un rapporto equilibrato tra uno **#staff** di operatori stabili, i collaboratori saltuari e gli eventuali volontari.*

#convenzione

Circa il 60% dei Laboratori Urbani, 88 in totale, è stato affidato con una convenzione della durata di 5 anni, spesso con contratti che prevedono la possibilità di rinnovo per un periodo equivalente. La maggior parte di questi oggi hanno superato il terzo anno di gestione continuativa e sono in piena attività.

Al contrario, i 20 LU che sono stati affidati con convenzioni della durata di 1 anno, corrispondente al periodo di start-up finanziato dalla Regione, al momento sono chiusi o inattivi.

In diversi casi, la durata medio-lunga della convenzione ha messo i gestori nella condizione di poter investire sulla valorizzazione dello spazio per renderlo più ospitale ed efficiente, e trarne risorse per finanziare il proseguimento delle attività.

Nel Laboratorio G.Lan di Alberobello (Ba), attraverso il riutilizzo di prodotti usati o di scarti dei materiali fieristici, i gestori hanno attrezzato un angolo bar e uno spazio ricreativo, migliorato la sala eventi trasformandola in una sala per concerti e spettacoli teatrali.

Nel Laboratorio P.Art di Galatina (Le) sono state acquisite nuove strumentazioni e realizzati lavori di insonorizzazione per riconvertire gli ambienti dell'ex convitto in sale prova di qualità che ospitano giovani musicisti e artisti affermati.

Al Laboratorio LUC di Manfredonia (Fg) alcune aree sono state riorganizzate e arredate per dare vita ad uno spazio di coworking o per la creazione di nuove sale prova.

Nei Laboratori ExOpera di Cerignola (Fg) e Argento Vivo di Lucera (Fg) i gestori hanno creato punti di ristoro e bar per migliorare l'accoglienza e organizzare eventi.

#sinergie

Un elemento importante per favorire la stabilità di un LU è un rapporto di stretta collaborazione tra il soggetto gestore e l'ente locale proprietario dell'immobile. Soprattutto quando quest'ultimo valorizza le risorse e le competenze del Laboratorio Urbano per la realizzazione di iniziative di carattere pubblico (promozione della cultura, incontri con la cittadinanza, presentazione di opportunità regionali etc.) o per altri servizi comunali (informagiovani, biblioteca, formazione del personale dipendente, noleggio della strumentazione per la realizzazione di spettacoli all'aperto, piccoli servizi di grafica e impaginazione etc.).

Nelle Officine Culturali di Gravina in Puglia (Ba), l'amministrazione comunale ha contribuito a rendere il Laboratorio Urbano una piattaforma per le iniziative culturali e di spettacolo della città, affidando al soggetto gestore, in collaborazione con il tessuto associativo locale, la programmazione della stagione artistica e culturale estiva e la promozione di iniziative per l'incremento della lettura nelle scuole.

A San Ferdinando di Puglia (Ba), sin dall'inaugurazione del Laboratorio Urbano SAM, il Comune e il soggetto gestore hanno collaborato affinché lo spazio diventasse un punto di riferimento per il paese, in particolare per iniziative culturali e giovanili.

#staff

La gestione di uno spazio pubblico destinato ai giovani è un'attività impegnativa che richiede passione, competenze e inventiva. Per questo è importante che il soggetto gestore possa contare su una convenzione di durata medio lunga, per poter investire sul gruppo di persone che quotidianamente ci lavorano. Nello stesso tempo, è fondamentale che il gestore sia capace di costruire relazioni stabili (e di fiducia) con gli operatori del Laboratorio. Uno staff motivato, intraprendente e preparato – possibilmente costituito in maggioranza da giovani - è un fattore determinante per la buona riuscita del progetto.

L'indagine sul campo svolta dal CRLab¹⁷ mostra come oltre il 50% delle risorse umane che opera nei Laboratori sia costituito da dipendenti del soggetto gestore, soci o collaboratori a progetto.

¹⁷ Indagine condotta dal Centro Risorse per i Laboratori Urbani (CrLab) sulla gestione dei Laboratori Urbani e realizzata a luglio 2012 su un campione del 72% dei soggetti gestori.

Dalla stessa indagine si rileva come gli operatori dei Laboratori abbiano prevalentemente un'età compresa tra i 30 e i 39 anni, equamente distribuiti per sesso e per oltre il 50% con un livello di istruzione medio alto.

B. APERTURA

Un Laboratorio Urbano di qualità è un luogo aperto. Lo spazio dev'essere fruibile da tutti, in giorni e orari precisi, e i cittadini devono poter accedere senza barriere e ostacoli. Dev'essere piacevole e accogliente, ma non solo. Un Laboratorio Urbano deve essere "aperto" soprattutto nelle modalità di gestione e coinvolgimento della comunità locale.

- *Il Laboratorio deve essere aperto per un numero significativo di **#giorni**, in tutti i periodi dell'anno e in orari diversi della giornata.*
- *I giorni e gli **#orari** di apertura devono essere chiaramente indicati, sia sui materiali di comunicazione che all'esterno della struttura.*
- *Lo spazio deve essere **#accessibile**, senza barriere architettoniche che escludano chi è affetto da disabilità motorie.*
- *Il Laboratorio deve dare spazio alle idee, ai **#progetti** e agli **#attori sociali** del territorio, attraverso sistemi che incoraggino la partecipazione attiva dei giovani e dei cittadini, non solo come clienti/utenti delle iniziative realizzate dal soggetto gestore.*

#giorni e #orari

L'ampiezza dei periodi e degli orari di apertura è una condizione fondamentale per il successo di un Laboratorio Urbano: sia per promuovere una frequentazione abituale dello spazio, indipendentemente dalla presenza di specifici eventi o iniziative; sia per coinvolgere diverse tipologie di pubblico (studenti di scuola, studenti universitari o fuori sede, lavoratori, giovani in formazione etc.).

Riguardo agli orari, i dati rilevati dal CrLab su un campione di 70 Laboratori indicano una durata media dell'apertura di 6,15 ore al giorno, concentrate in particolare nel pomeriggio e in serata.

Riguardo ai diversi periodi dell'anno, i Laboratori Urbani che hanno la disponibilità di spazi all'esterno hanno la possibilità di garantire un'apertura più prolungata. Tra questi, alcuni Laboratori restano aperti per oltre 340 giornate all'anno. Ad esempio Artefranca di Martina Franca (Ta), il Laboratorio Urbano di Fasano (Br), Impuntadipiedi di Francavilla Fontana (Br), il LUC di Manfredonia (Fg), Ex Fadda di San Vito di Normanni (Br), P.Art - Produzioni artistiche di Galatina (Le) e Rigenera di Palo del Colle (Ba).

#accessibilità

Un Laboratorio Urbano di qualità è uno spazio a bassa soglia, pensato perché i giovani e i cittadini in genere possano partecipare alle attività e cogliere tutte le opportunità senza barriere architettoniche o altri ostacoli all'accesso di tipo materiale o immateriale.

Secondo i dati rilevati dal CrLab su un campione di 65 LU, oltre 80% degli spazi interni ed esterni dei Laboratori Urbani è accessibile agli utenti con disabilità motorie.

#spazioaiprogetti

Alcuni Laboratori si sono dimostrati spazi realmente aperti alle progettualità giovanili del territorio, svolgendo la funzione di incubatori e acceleratori di giovani idee.

The Factory Urban Lab di Palagianò (Ta) ha ospitato e fatto crescere progetti di attivazione giovanile come la Falegnameria Sociale o la web radio "Cime di Radio Web".

Nel progetto Abitare i Paduli dell'Unione Terre di Mezzo (Le), i 5 Laboratori Urbani di Botrugno, Giuggianello, San Cassiano, Nociglia e Surano sono stati gestiti attraverso il coinvolgimento di associazioni giovanili locali a cui sono stati affidati i servizi offerti dagli spazi. Inoltre con il progetto "Lampa – produzione pubblica dell'olio dei Paduli", i giovani operatori dei Laboratori hanno coinvolto l'intera comunità locale (associazioni di categoria, organizzazioni culturali, agricoltori e gruppi informali) in una progressiva riappropriazione di alcuni uliveti secolari, abbandonati a causa della crisi dell'economia agricola, per avviare un processo ecosostenibile di produzione dell'olio d'oliva. Attraverso i Laboratori si sono sperimentate pratiche di autogestione, favorendo l'incontro tra persone con culture, età e nazionalità differenti.

A Locorotondo (Ba) il Laboratorio G.Lan ha accolto progettualità giovanili come la casa editrice "Pietre Vive" e ha condiviso i propri spazi con giovani professionisti locali (architetti, web designer e grafici), facendo nascere collaborazioni, imprese e progetti innovativi, come la piattaforma di crowdfunding "Finanziami il tuo Futuro".

All'interno degli spazi dei 4 Laboratori Urbani Artefacendo di San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, Rignano Garganico e Sannicandro Garganico (Fg) è nato il progetto "Moolab" che inizialmente ha supportato le attività di comunicazione dei Laboratori (sito internet, grafica e video promozionali etc.). Grazie alle competenze acquisite sul campo, i giovani promotori di Moolab hanno trasformato la loro passione in un lavoro, e oggi hanno costituito una agenzia che si offre servizi di grafica, audio-video, sviluppo siti internet, progettazione software e comunicazione d'impresa.

#attorisociali

Molti Laboratori hanno costruito reti di scambio e collaborazione con enti e associazioni locali per la costruzione di iniziative da realizzare all'interno degli spazi, valorizzando competenze e relazioni già presenti sul territorio.

All'interno del Laboratorio Urbano GOS di Barletta si è svolta una rassegna di teatro contemporaneo organizzata dall'associazione "Giovani Idee" che ha accolto e portato in scena giovani compagnie emergenti.

I Laboratori Bandeàpart di Gioia del Colle (Ba) e Turi (Ba) e Artefranca di Martina Franca (Ta) hanno lanciato un bando per la co-progettazione e co-produzione di attività culturali a sostegno della creatività giovanile, coinvolgendo associazioni e cooperative locali nel percorso di gestione degli spazi.

A Terlizzi (Ba), il MAT ha formalizzato e alimentato una rete locale del Laboratorio Urbano, promuovendo una costante attività di consultazione delle realtà associative e giovanili del territorio per il supporto alla gestione dell'ex mattatoio.

Alcune esperienze virtuose, come l'ExFadda di San Vito dei Normanni (Br), dopo aver favorito la nascita di progetti giovanili e accolto iniziative promosse dalle realtà associative ed imprenditoriali locali, hanno organizzato assemblee pubbliche per la raccolta di idee e proposte, oltre che per la presentazione dei progetti presenti negli spazi.

C. VITALITÀ

Un Laboratorio Urbano è vitale quando al suo interno accadono molte iniziative che permettono ai giovani di incontrare nuove persone, fare nuove esperienze, imparare, sperimentare, mettersi in gioco. Per essere vitale, un Laboratorio Urbano non deve solo offrire servizi. Deve avere intorno una comunità.

- *Il Laboratorio dev'essere animato da un **#programma** costantemente aggiornato di attività.*
- *Dev'essere capace di **#diversificare** e **#rinnovare** la programmazione per interessare e coinvolgere pubblici diversi.*
- *Deve conoscere e valorizzare i talenti, le competenze e le **#risorse** delle proprie comunità e costruire **#reti** di collaborazione e scambio con altri territori.*
- *Deve promuovere l'accesso dei giovani del territorio ai **#programmi** di politiche giovanili locali, regionali, nazionali ed internazionali.*

#programmare

I Laboratori Urbani di qualità hanno la capacità di costruire e rinnovare costantemente un programma delle attività, partendo dalle caratteristiche degli spazi e dalla propria vocazione.

Il LUC di Manfredonia (Fg) dal 2010 ad oggi ha promosso oltre 100 iniziative all'anno, fra cui concerti e contest musicali (Lucphonic), masterclass, attività laboratoriali e corsi sulla produzione musicale, sulla fotografia, sul montaggio video, la scrittura creativa, la danza e il teatro. Insieme ad iniziative di respiro internazionale, come il workshop sul riciclo creativo, il Laboratorio propone iniziative dedicate al volontariato e alla cittadinanza attiva.

Il Laboratorio Mediterraneo di Sava (Ta) è uno spazio dedicato alle espressioni artistiche e musicali. Ospita giovani band italiane e straniere, coinvolgendo giovani talenti del territorio, e promuove attività laboratoriali relative all'arte e agli antichi mestieri.

Le Officine Culturali di Bitonto (Ba) hanno realizzato progetti riguardanti la lavorazione della pietra, il riciclo e il riuso, la valorizzazione del territorio e dei beni culturali e ambientali utilizzando diverse fonti di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

#diversificare

Molti Laboratori Urbani hanno puntato sulla diversificazione delle attività e dei servizi: dalla formazione agli eventi, dalle sale dedicate alla musica agli spazi per mostre ed esposizioni. Secondo i dati rilevati dal CrLab su un campione di 47 Laboratori, ogni spazio propone una media di 6,5 attività differenti.

Il Laboratorio Opificio delle Arti e dei Mestieri di Ginosa (Ta) è uno spazio culturale situato all'interno dell'antico edificio del Castello Normanno, aperto a tutte le forme dell'arte. Tra le altre cose, accoglie un'accademia musicale impegnata nell'organizzazione di concerti e recital.

Insieme ad attività ordinarie, alcuni Laboratori hanno promosso festival ed eventi dedicati ad una specifica tematica. Ad esempio ExOpera di Cerignola (Fg), luogo dedicato alla varie forme di creatività giovanile, nel 2014 ha proposto la prima edizione della "Settimana della moda" che ha visto protagonisti i giovani stilisti della scena pugliese.

Il Laboratorio Ex Fadda di San Vito dei Normanni (Br) durante l'estate organizza da tre anni Yeahjasi - Brindisi Pop Fest 2014, un festival che permette ai giovani musicisti locali di entrare in contatto con produttori e artisti di livello nazionale e internazionale.

#rinnovare

La vitalità di un Laboratorio Urbano non è un risultato acquisito ma va alimentata nel tempo attraverso la continua riprogettazione dello spazio e delle attività.

A Lecce, il Laboratorio Urbano Officine Cantelmo è nato come uno student center dedicato principalmente ai giovani dell'Università del Salento. Di giorno è mediateca, sala congressi, bar, sala studio e centro di orientamento; di sera propone concerti, spettacoli e dance hall. Ospita una web radio e una web tv e ha organizzato fiere mercato su vinile, fumetto, libri, giocattoli e vintage. A partire dal mese di giugno 2014, il Comune ha lanciato un percorso di riprogettazione partecipata degli spazi chiamato #checantelmovuo: un momento di discussione e confronto con la città per raccogliere idee e bisogni, esplorare nuove potenzialità e rilanciare la struttura.

#risorsedelterritorio

Uno dei fattori di successo dei Laboratori Urbani di qualità consiste nella capacità di valorizzare i giacimenti, spesso sottoutilizzati, di competenza e talento già presenti sul territorio, partendo da lì per migliorare lo spazio, arricchire la propria offerta, ampliare la comunità.

Nel Laboratorio Rigenera di Palo del Colle (Ba), insieme ai giovani e ai creativi del posto, i gestori hanno coinvolto persone di tutte le età nel processo di costruzione e miglioramento dello spazio: associazioni di volontariato, famiglie e anziani hanno contribuito alla riqualificazione delle aree esterne, alla creazione di un orto urbano condiviso e all'avvio di un laboratorio di falegnameria e riuso di materiali dismessi.

A San Vito dei Normanni, i gestori di Ex Fadda hanno stretto accordi per l'utilizzo degli spazi del Laboratorio con associazioni culturali e sportive, gruppi di creativi, singoli artisti o professionisti locali. In questo modo, all'interno dell'ex stabilimento Dentice di Frasso, sono nati: una scuola di world music, un'accademia di scherma, un collettivo di giovani fotografi e videomakers, una palestra di yoga e arti marziali, una scuola di parkour, una ludoteca, un laboratorio di artigianato e altro ancora.

Alcuni Laboratori come Made di Spongano (Le), le Officine San Domenico di Andria, l'ExFadda di San Vito dei Normanni o il G.Lan di Alberobello (Ba), I Make di Putignano (Ba) e Ciberlab di Valenzano (Ba) hanno sfruttato la carenza di arredi o la necessità di riorganizzare un'area poco utilizzata come occasione per coinvolgere attivamente la comunità locale attraverso la pratica dell'autocostruzione. Artisti, architetti e designer hanno guidato gli operatori del Laboratorio, giovani e cittadini in genere nella progettazione e realizzazione di palchi per la musica, banconi bar, sedute, arredi delle aree esterne, giochi per bambini, spazi lounge etc.

#farerete

La creazione di reti tra Laboratori Urbani, o l'adesione a network già esistenti, è uno strumento molto efficace per potenziare la vitalità del Laboratorio in termini di quantità, qualità e varietà delle programmazioni, crescita delle competenze degli operatori e miglioramento dell'offerta di servizi e opportunità.

Lo spazio Manifatture Knos di Lecce aderisce al network di centri culturali indipendenti Trans Europe Halles e, a maggio 2015, ospiterà il 79° meeting internazionale della rete.

Nel campo delle opportunità europee, il Laboratorio Urbano Officina San Domenico di Andria ha attivato una agenzia locale Eurdodesk, la rete ufficiale di informazione sui programmi dell'UE per i giovani.

A livello regionale, la Rete dei Festival promossa da Puglia Sounds comprende eventi musicali organizzati dai Laboratori come avviene all'Ex Fadda di San Vito dei Normanni (Br).

Un gruppo di Laboratori Urbani e spazi per la creatività dedicati alla musica, tra cui il LUC di Manfredonia (Fg), la Casa delle Arti di Conversano (Ba) e i Laboratori Artefacendo (Fg), hanno costituito la rete ReLab! per promuovere giovani talenti, organizzare festival ed eventi itineranti e riunire le forze per la programmazione musicale invernale.

Il Laboratorio Urbano The Factory di Palagiano (Ta) e altri 20 Laboratori Urbani e altri spazi per la creatività come Km97 e Manifatture Knos di Lecce, SAM di San Ferdinando di Puglia (Ba), Inpuntadipiedi di Francavilla Fontana (Br), GLan di Locorotondo, Alberobello e Noci (Ba), hanno dato vita alla rete Thulab, dedicata alle arti visive. La rete si rivolge agli artisti emergenti che hanno la possibilità di esporre nei diversi spazi, partecipare a mostre itineranti e realizzare opere site specific.

#programmiperigiovani

I Laboratori Urbani possono svolgere una funzione importantissima di promozione dell'accesso dei giovani ai programmi di politiche giovanili, sia nella fase di informazione sulle opportunità, sia organizzando direttamente scambi di volontari e sia collaborando con progetti promossi da realtà del territorio nella fase di realizzazione.

Per la promozione delle iniziative regionali Principi Attivi, Nidi e Laboratori dal Basso, molti Laboratori Urbani hanno organizzato eventi e incontri pubblici di presentazione.

A giugno 2014, il Laboratorio Officina San Domenico di Andria ha organizzato uno degli incontri ufficiali di lancio del nuovo programma europeo Erasmus+, realizzato in Italia dall'Agenzia Nazionale Gioventù.

Numerosi Laboratori Urbani e spazi creativi come l'Officine degli Esordi di Bari, Officine Cantelmo e Manifatture Knos di Lecce, Ex Fadda di San Vito dei Normanni hanno ospitato iniziative, servizi, eventi o percorsi formativi sostenuti da Principi attivi o da Laboratori dal Basso.

Il Laboratorio Jump-in di Poggiardo (Le) realizza da anni progetti di mobilità internazionale giovanile sostenuti dai programmi dell'UE per i giovani, ospita volontari provenienti da altri paesi europei e coinvolge giovani pugliesi in esperienze di scambio e volontariato all'estero.

D. TRASPARENZA

Un Laboratorio Urbano di qualità deve essere trasparente: nella comunicazione, nelle modalità di accesso ai servizi, nella rendicontazione economica e sociale della gestione.

- Il Laboratorio deve **#comunicare** le proprie attività attraverso diversi strumenti e deve avere un sito internet o un profilo sui social network costantemente aggiornati.
- Deve permettere a tutti i cittadini di ottenere **#informazioni**, sia on-line che all'interno

dello spazio, relative alle attività programmate e in corso, alle modalità di accesso ai servizi e alle attrezzature, al modello organizzativo con l'indicazione delle relative responsabilità.

- *I gestori devono mantenere un dialogo costante con le amministrazioni proprietarie degli immobili e con eventuali altri finanziatori, redigendo periodicamente un piano delle attività.*
- *I gestori devono predisporre sistemi per **#raccontare** quel che accade nel Laboratorio e **#dare conto** delle attività svolte e dei risultati quantitativi e qualitativi raggiunti.*

#comunicare

Circa l'85% dei Laboratori Urbani svolge una attività sistematica di promozione e comunicazione attraverso ufficio stampa e produzione di materiale pubblicitario realizzato in proprio o tramite agenzie esterne. L'82% utilizza una newsletter e/o informa i propri utenti tramite il web e i social network¹⁸.

Le realtà più attente, usano internet non solo per promuovere le proprie attività ma per dialogare con la propria comunità e attivare partnership anche al di fuori del proprio territorio.

Il 77% dei Laboratori attivi ha pubblicato una pagina sul sito ufficiale del programma Bollenti Spiriti: in questo modo può utilizzare sia il Blog per pubblicizzare le principali attività, che la mappa dei progetti per segnalare la propria presenza sul territorio e cercare altre realtà con cui collaborare.

#informare

Sul sito internet di diversi Laboratori Urbani, tra cui le Officine Culturali di Bitonto, è possibile consultare il regolamento per l'utilizzo delle sale e della dotazione strumentale, e scaricare il modulo per la loro richiesta in concessione.

Altri Laboratori, come l'Officina degli Esordi di Bari e Ex Viri di Noicattaro (Ba), pubblicano on-line il calendario degli eventi e delle iniziative programmate.

#raccontare

All'interno di ExFadda di San Vito dei Normanni (Br), è attivo Xfoto, un collettivo di giovani fotografi e videomaker che realizza uno storytelling per immagini delle iniziative realizzate nel Laboratorio. Tutti i materiali prodotti vengono condivisi attraverso la pagina Facebook di ExFadda.

#dareconto

A partire dal 2012, il soggetto gestore del Laboratorio Urbano di Fasano (Br) redige annualmente il Bilancio Sociale, una modalità trasparente per presentare l'azione, gli obiettivi, gli interventi e le attività realizzate, offrendo una rendicontazione chiara dei progetti, degli interventi, degli investimenti e dei risultati conseguiti.

¹⁸ Fonte: indagine CrLab.

E. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Un Laboratorio Urbano di qualità deve tendere all'autosostenibilità economica e utilizzare i finanziamenti pubblici come investimento, per aumentare la propria capacità di generare valore economico e sociale.

- *Le fonti di **#entrata** del Laboratorio devono essere diversificate e non limitate al solo **#finanziamento** regionale per lo start-up.*
- *La gestione deve basarsi su una pianificazione realistica delle **#uscite** e dei ricavi attesi.*
- *Un Laboratorio Urbano è un'esperienza di **#economia sociale** che può trarre risorse per il proprio sostentamento da alleanze e scambi con gli attori pubblici e privati della comunità.*
- *Un Laboratorio Urbano è il luogo ideale per sperimentare nuove forme di cooperazione, reciprocità e mutualismo, co-produzione, co-progettazione e co-working.*

#entrate

Ad oggi il 73% dei Laboratori Urbani attivi ha superato la fase di startup e finanzia le attività attraverso diverse fonti di entrata.

Diversi Laboratori hanno attivato servizi capaci di essere concorrenziali sul mercato e di generare risorse utili per rendere gli spazi economicamente sostenibili.

I Laboratori Lab Creation di Mesagne (Br), Casa della Musica di Ostuni (Br) e Artefacendo di San Giovanni Rotondo (Fg) ospitano corsi, seminari e masterclass di musica. Il Laboratorio P.Art – Produzioni artistiche di Galatina (Le) offre servizi di sala prove ai musicisti locali e nazionali. Il Laboratorio Urbano Archeolab di Cavallino (Le) propone percorsi didattici sulla conservazione e restauro dei beni culturali.

Alle attività culturali, molti spazi hanno potuto affiancare piccole attività commerciali che garantiscono risorse per la gestione e costituiscono un'importante fonte di liquidità.

All'ExOpera di Cerignola (Fg) il caffè letterario propone prodotti dell'enogastronomia locale e provenienti dal circuito dei beni confiscati alle mafie. I gestori del Rigenera di Palo del Colle (Ba) hanno attivato una collaborazione con alcune case editrici per aprire, all'interno del Laboratorio Urbano, una libreria e uno spazio dedicato alla lettura.

Molti Laboratori riescono a generare economia dall'offerta di eventi culturali di qualità. Ad esempio l'Ex macello di Modugno (Ba) che oggi propone un importante programma teatrale o l'ExViri di Noicattaro (Ba) che alterna eventi live a cineforum di qualità.

#uscite

Le risorse umane rappresentano una voce di costo importante per ogni Laboratorio Urbano, pari (in media) ad oltre la metà dei costi complessivi sostenuti. Per questo è importante, per la sostenibilità economica dei progetti, che l'equipe di operatori sia versatile. Nel 60% dei Laboratori lo staff è polivalente e riesce a ricoprire differenti ruoli in base alle tipologie di attività in programma.

#finanziamenti

Molti gestori sono stati capaci di intercettare diverse fonti di finanziamento. In molti casi i Laboratori Urbani sono divenuti piattaforme per la realizzazione di progetti in ambito sociale, ambientale, culturale, di rigenerazione territoriale, di mobilità sostenibile e di innovazione. Fra questi ritroviamo le Officine Culturali di Gravina in Puglia e Bitonto (Ba), il Laboratorio Urbano di Fasano (Br), Liberal'Arte di Gallipoli (Le), il GOS di Barletta e Inpuntadipiedi di Francavilla Fontana (Br).

Dall'indagine svolta dal CrLab, emerge una approfondita conoscenza da parte dei Laboratori Urbani degli strumenti di finanziamento a livello locale e regionale, mentre sono meno noti i metodi e le opportunità che riguardano i finanziamenti privati o l'utilizzo di programmi nazionali o europei.

#economiasociale

Nel 2014 ha preso il via un ciclo di workshop dedicati alle strategie per migliorare la sostenibilità economica dei Laboratori Urbani attraverso pratiche di sharing economy e costruzione di comunità. Gli incontri "Fattore Alfa" sono stati organizzati da CrLab e Ex Fadda e si sono svolti nei Laboratori ExViri di Noicattaro (Ba) e Rigenera di Palo del Colle (Ba). Sempre a gennaio, Bollenti Spiriti e CrLab, in collaborazione con The Hub Bari, hanno promosso un workshop sull'organizzazione di spazi di coworking presso il Salento Fun Park di Mesagne (Br).

F. MISSIONE SOCIALE

*Un Laboratorio Urbano nasce in uno spazio pubblico e deve assolvere ad una **#funzione sociale**, a servizio del territorio e di tutta la comunità.*

- *Deve mettere a disposizione spazi, servizi e attività anche gratuitamente.*
- *Deve promuovere la **#coesione sociale** nella comunità locale, coinvolgendo segmenti eterogenei della popolazione.*
- *Deve cercare forme di collaborazione con enti, istituzioni, servizi e progetti dedicati alla solidarietà e all'inclusione sociale.*
- *Dev'essere aperto a iniziative di **#cittadinanza attiva**, associazionismo, mutuo aiuto, valorizzazione e tutela dei beni comuni.*

#funzionesociale

Alcuni Laboratori Urbani sono caratterizzati da una forte missione sociale e lavorano per creare occasioni di incontro e coinvolgimento di giovani e giovanissimi esposti al rischio di esclusione.

Le attività del Laboratorio Urbano Inpuntadipiedi di Francavilla Fontana (Br) sono finalizzate all'inclusione sociale dei giovani del luogo e alla valorizzazione dei loro talenti, sia in campo artistico che sportivo. Insieme ad un gruppo di giovani appassionati di sport, i gestori del Laboratorio hanno creato il format "Fiffa in The Street" (calcio di strada) per coinvolgere i ragazzi del luogo e animare le periferie cittadine.

A Nardò (Le), grazie al Laboratorio Urbano La Saletta, si sono riaperte le porte dell'ex casina comunale e del parco adiacente e sono nate nuove relazioni tra i ragazzi delle scuole limitrofe e i giovani del quartiere.

A Mesagne (Br), il Salento Fun Park è uno spazio per la creatività e le street art nato dal recupero di un ex pattinodromo comunale sottoutilizzato. Coinvolge un elevato numero di giovani e giovanissimi in attività legate alle arti da strada (danza, musica, sport, arti visive etc.).

#fascedeboli

Altri Laboratori Urbani realizzano o ospitano progetti di innovazione sociale diretti ai segmenti più fragili della popolazione.

All'interno del Laboratorio Ex Fadda di San Vito dei Normanni (Br), con il contributo della Regione Puglia, è nato il ristorante sociale Xfood: un progetto di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nel quale personale di sala con disabilità mentale lavora affiancato da tutor.

Il Laboratorio Officine Ufo di Rutigliano (Ba) ha promosso il coinvolgimento e il protagonismo di pazienti psichiatrici all'interno di diverse iniziative culturali realizzate dal soggetto gestore.

Il Laboratorio Casa Matteo Salvatore di Apricena (Fg) propone diverse iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo e al coinvolgimento di giovani con disabilità e di soggetti svantaggiati.

#cittadinanzattiva

Molti Laboratori hanno sviluppato progetti di promozione della cittadinanza attiva e di sensibilizzazione sui temi del bene comune e dell'economia solidale.

Il Laboratorio Urbano MAT di Terlizzi (Ba) ha promosso la partecipazione della comunità locale nella creazione di un Gruppo di Acquisto Solidale.

Il Laboratorio Urbano Koinè di Melendugno (Le) promuove e organizza eventi dedicati all'interculturalità e all'immigrazione: cene etniche, corsi di lingua per stranieri, laboratori manuali e giornate di approfondimento e discussione con i giovani volontari europei.

Il Laboratorio Urbano Liberal'Arte di Gallipoli (Le) lavora sul tema dei beni culturali e dei beni comuni, attraverso progetti come la campagna di promozione del riciclo realizzata dai ragazzi della città.

Il Laboratorio LUC di Manfredonia (Fg) ha realizzato il progetto Fashion/Able: un concorso fotografico finalizzato alla realizzazione di uno shooting di moda dedicato alla bellezza delle donne diversamente abili, con la successiva produzione di una mostra delle opere realizzate dal vincitore.

FOCUS 2 - LINEE GUIDA PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DI UN LABORATORIO URBANO**1. PREMESSA**

Di seguito vengono descritte le linee guida per gli enti locali che devono affidare la gestione di un Laboratorio Urbano dopo il termine del primo periodo convenzionale¹⁹.

L'obiettivo è garantire l'operatività dei Laboratori Urbani (LU), riallineare la loro azione con il nuovo contesto sociale ed economico e valorizzare l'investimento per generare opportunità di apprendimento, lavoro e impresa in favore dei giovani pugliesi, in linea con gli indirizzi strategici del piano Bollenti Spiriti 2014 - 2015.

Poichè i Laboratori Urbani nascono all'interno di immobili di proprietà degli enti locali, nelle linee guida si prefigurano diverse opzioni tra cui l'ente titolare può scegliere in base a:

- le caratteristiche dell'immobile e la vocazione dello spazio;
- le caratteristiche degli arredi e delle attrezzature acquistate attraverso il bando Laboratori Urbani;
- l'eventuale disponibilità di risorse dell'amministrazione da destinare alla ristrutturazione e/o alla gestione del Laboratorio;
- eventuali regolamenti comunali per la concessione degli immobili di proprietà pubblica.

Il focus "Linee Guida per l'affidamento della gestione di un Laboratorio Urbano" è un allegato al documento "Laboratori Urbani, mettilci le mani".

2. MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE DEL SOGGETTO GESTORE

Nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa, è necessario che gli enti locali titolari di un LU individuino il nuovo soggetto gestore mediante una procedura ad evidenza pubblica.

In base agli esiti dell'azione di monitoraggio e valutazione messa in atto dagli uffici regionali, e al confronto con le migliori pratiche di riuso sociale di edifici pubblici a livello nazionale, lo strumento più adatto per la selezione del gestore risulta essere un bando per la **concessione d'uso** dell'immobile completo di forniture e arredi.

A differenza dell'appalto di servizi, che richiede a monte una definizione precisa delle attività da svolgere nel Laboratorio, la concessione consente una gestione più flessibile per adattarsi alle esigenze e alle risorse del territorio, e trarre da queste il proprio sostentamento.

3. CONTENUTI E FINALITÀ DELL'AVVISO

In linea con le priorità indicate nel piano Bollenti Spiriti 2014-2015 "Tutti i giovani sono una risorsa", l'avviso pubblico per la concessione in uso di un LU deve invitare i candidati a presentare un *progetto di gestione* finalizzato a:

- a) gestire il Laboratorio come spazio sociale prioritariamente dedicato ai giovani del territorio, secondo principi di massima apertura e accessibilità, e favorendo la partecipazione attiva della comunità locale;

¹⁹ Il documento può essere utilizzato come riferimento per ogni iniziativa di riuso di immobili di proprietà pubblica da destinare a spazi per la creatività e l'espressione giovanile.

- b) mettere a disposizione spazi e attrezzature per consentire ai giovani cittadini e alle organizzazioni giovanili del territorio di imparare, fare esperienza sul campo e sviluppare progetti e attività in giorni, orari e secondo modalità definite nel progetto;
- c) assicurare continuità e regolarità nella gestione del LU in una dimensione di completa autonomia finanziaria basata sull'offerta di spazi e servizi, sull'organizzazione di attività socio-culturali produttive, sui proventi di attività commerciali complementari e sulla ricerca di finanziamenti pubblici e privati, destinando gli eventuali utili allo sviluppo del Laboratorio;
- d) assicurare una corretta informazione sulle attività, le iniziative e i progetti che verranno realizzati nel LU, garantendo la massima trasparenza.

Nel contempo, è opportuno che l'avviso non definisca a monte quali servizi e attività realizzare, ma piuttosto consenta ai candidati di sviluppare uno specifico progetto di gestione partendo dalle priorità indicate dall'Ente Locale titolare e dalle specifiche vocazioni del Laboratorio, anche in base alla tipologia di intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione finanziato dalla Regione Puglia.

A tal fine, l'avviso dovrà:

- fornire indicazioni in merito alle macro aree di attività (es. musica, arti figurative, imprenditorialità, multimedia) e ai servizi (es. bar, libreria, sala prove etc.) oggetto del progetto originario e/o che sono state svolte durante il primo periodo di gestione e/o che l'amministrazione considera prioritario sviluppare all'interno degli spazi;
- riportare in allegato un elenco dettagliato delle forniture e degli arredi oggetto della concessione;
- riportare in allegato planimetrie e altra documentazione tecnica relativa agli ambienti oggetto della concessione da cui sia possibile evincere lo stato effettivo dei luoghi e la loro funzionalità;
- prevedere, come condizione necessaria per la presentazione della candidatura, l'obbligo di sopralluogo presso l'immobile da parte del soggetto proponente.

4. DURATA DELLA CONCESSIONE

La qualità e la sostenibilità economica della gestione di un Laboratorio sono strettamente connesse alla possibilità di sviluppare un progetto di medio lungo periodo. Pertanto la convenzione per l'affidamento dell'immobile deve avere una durata minima di 5 anni e prevedere la possibilità di rinnovo per un periodo equivalente qualora il progetto venga condotto in modo soddisfacente, accertato il pubblico interesse e la convenienza alla rinnovazione del rapporto.

Questo al fine di consentire al soggetto gestore di sviluppare competenze e relazioni sul territorio, di investire tempo e risorse nel miglioramento dello spazio e diversificare le attività da realizzare.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Il comune titolare del Laboratorio può decidere se consentire la partecipazione a diverse tipologie di soggetti o se limitare l'accesso al bando alle sole organizzazioni non profit, anche in relazione a quanto previsto da eventuali regolamenti comunali sull'utilizzo di immobili di proprietà pubblica.

Le migliori pratiche sviluppate in questi anni nei LU, e il confronto con esperienze di successo a livello nazionale e internazionale, suggeriscono di aprire quanto più possibile la partecipazione alla gara, invitando alla presentazione di progetti qualunque organizzazione privata, in forma singola o associata, avente finalità culturali, artistiche, ricreative e socio educative o, in ogni caso, riconducibili agli obiettivi generali dell'avviso.

La partecipazione di organizzazioni con scopo di lucro dev'essere subordinata all'impegno da parte dell'impresa, assunto in sede di candidatura, a reinvestire totalmente gli eventuali utili derivanti dalla gestione nel miglioramento del Laboratorio Urbano, nel potenziamento delle attività e nell'efficientamento della struttura. A tal fine, è possibile chiedere che l'impresa aggiudicataria della gestione si impegni a tenere apposita separata contabilità. Lo stesso principio può garantire semplicità nelle funzioni di controllo e monitoraggio anche in caso di affidamento a soggetti non profit.

Inoltre, per incentivare il coinvolgimento dei giovani del territorio non solo nella fruizione ma anche nella gestione dei LU, è importante che i requisiti di accesso al bando non prevedano soglie troppo alte in termini di esperienza pregressa, fatturato o capacità economico-finanziaria che potrebbero impedire la partecipazione a imprese o associazioni giovanili, anche neo costituite.

Tale principio può essere rafforzato prevedendo specifiche premialità in favore di organizzazioni costituite in maggioranza da giovani under 35.

6. EVENTUALI CANONI O CONTRIBUTI

In analogia con quanto esposto sopra, l'amministrazione può decidere se prevedere o meno un contributo economico in favore del soggetto gestore e/o il pagamento di un canone.

Qualora l'amministrazione non disponga di risorse per sostenere l'attività del Laboratorio, e rilevato che lo spazio ristrutturato deve mantenere la sua destinazione a spazio sociale per i giovani, la scelta della concessione a titolo gratuito è sicuramente da privilegiarsi.

Questo in considerazione sia della difficoltà constatata in molti casi nello sviluppare progetti di gestione economicamente sostenibili, sia dell'importanza della funzione sociale dei Laboratori in un momento di particolare criticità per le giovani generazioni²⁰.

Inoltre, è necessario considerare come una gestione attiva e vitale del Laboratorio, affidata secondo le modalità sopra descritte, possa generare un risparmio per l'amministrazione sui costi delle utenze, di custodia e vigilanza, manutenzione ordinaria dell'immobile e delle forniture.

Tuttavia, nel caso di LU con spazi e attrezzature tali da consentire lo svolgimento di progetti con una forte potenzialità imprenditoriale, il canone potrebbe costituire un elemento di valutazione quantitativa della proposta o, in alternativa, un onere definito a monte dall'amministrazione.

Infine, nel caso in cui l'amministrazione intenda investire risorse proprie per sostenere le attività di gestione, queste potrebbero essere orientate a garantire specifiche attività a bassa

²⁰ Rif. Corte dei Conti, Sez. regionale di controllo per il Veneto, Del. 716/2012/PAR, "il principio generale di redditività di un bene pubblico può essere mitigato o escluso laddove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello perseguito mediante lo sfruttamento puramente economico del bene"

remunerazione (es. interventi in favore di segmenti fragili della popolazione giovanile) oppure a coprire del tutto o in parte i costi di interventi di miglioramento degli spazi, delle attrezzature o degli arredi, secondo modalità sperimentate in altre esperienze di rigenerazione di immobili pubblici da dedicare ad attività sociali e culturali.

7. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Di seguito si propone una tabella riassuntiva che, a titolo esemplificativo, elenca nella colonna sinistra i principali contenuti che dovrebbero essere richiesti nei progetti di gestione candidati, e nella colonna destra i corrispondenti criteri di valutazione.

CONTENUTI DELLA PROPOSTA	CRITERI DI VALUTAZIONE	Punti
Progetto di gestione	Qualità del progetto di gestione	
Descrizione delle attività e delle iniziative che si intendono attivare all'interno dello spazio, in riferimento al contesto in cui il progetto si realizza.	Capacità attesa del progetto di contribuire allo sviluppo sociale, economico e territoriale, con particolare riferimento alle giovani generazioni.	20
Modello organizzativo e gestionale, con una puntuale indicazione dei periodi e degli orari di apertura e delle figure professionali impegnate.	Efficacia ed efficienza attesa del modello organizzativo in relazione alle attività proposte.	20
Piano economico sviluppato per l'intera durata della concessione, dal quale si evinca la sostenibilità economica del progetto di gestione, avendo riguardo da un lato ai costi e agli investimenti che si intendono sostenere, dall'altro ai ricavi presunti.	Sostenibilità economica del progetto.	20
Piano di comunicazione e animazione del Laboratorio, con indicazione delle modalità di rendicontazione sociale dei risultati e di coinvolgimento dei giovani e della comunità locale.	Efficacia attesa del piano di animazione e comunicazione.	10
Profilo organizzazione proponente	Qualità dell'organizzazione proponente	
Curriculum dell'organizzazione.	Coerenza del profilo dell'organizzazione con le attività proposte nel progetto di gestione.	10
Curriculum delle persone concretamente impegnate nella gestione.	Adeguatezza dello staff impegnato nello svolgimento delle attività proposte.	10
	Eventuale premialità per organizzazioni composte in maggioranza da under 35.	10

I criteri e i punteggi indicati sopra hanno un valore orientativo. Possono essere integrati da altri elementi di valutazione complementari, definiti in base alle priorità indicate dell'amministrazione o alla vocazione degli immobili oggetto della concessione.

8. OBBLIGHI DELLE PARTI

Per garantire una buona gestione del Laboratorio è fondamentale che, già nella redazione del bando per l'affidamento, vengano definiti gli obblighi dell'amministrazione e del soggetto gestore.

In particolare, per tutta la durata della concessione, l'amministrazione concedente dovrà impegnarsi a garantire condizioni di stabilità e continuità che mettano il Concessionario nelle condizioni di svolgere una gestione efficace, efficiente e continuativa del LU.

Inoltre, per consentire al gestore di raggiungere l'obiettivo della stabilità e dell'autostenibilità economica del progetto di gestione, l'ente concedente deve impegnarsi a:

- individuare e nominare un referente unico di tutti i procedimenti amministrativi relativi al Laboratorio Urbano;
- espletare con la massima celerità tutti i procedimenti autorizzativi di propria competenza, relativi alle attività del Laboratorio Urbano;
- sostenere tutte le spese relative alle opere di manutenzione straordinaria dell'immobile e degli impianti (elettrici, idrici non terminali, termici e di condizionamento etc.), nonché quelle relative agli interventi mirati a mantenere o adeguare i livelli di sicurezza delle strutture e degli impianti nel rispetto della specifica normativa in materia.

Di contro, l'amministrazione deve indicare nel bando quali impegni richiedere al gestore, anche in relazione alle condizioni di concessione del Laboratorio (es. caratteristiche dello spazio, tipologia di attività da svolgere, presenza o meno di un canone etc.).

Le Amministrazioni che intendono concedere un Laboratorio a titolo gratuito è opportuno che richiedano al gestore di impegnarsi a:

- utilizzare con la normale diligenza i locali, le pertinenze e le attrezzature, obbligandosi a provvedere alla loro custodia e buona conservazione, restituendo al Concedente i beni oggetto di concessione nelle condizioni in cui sono stati consegnati, fatto salvo il deterioramento derivante dal corretto utilizzo;
- farsi carico di tutte le spese correnti di gestione e di manutenzione ordinaria dell'immobile e delle forniture;
- sostenere i costi relativi alle utenze, provvedendo alla volturazione delle stesse a proprio nome;
- svolgere le attività con divieto di cessione totale o parziale a terzi delle relative responsabilità contrattuali, pure autorizzando lo svolgimento di attività di terzi;
- applicare le normative vigenti in materia di condizioni di lavoro, di previdenza e di assistenza nonché di sicurezza dei lavoratori, presentando annualmente il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva).

È anche opportuno che si richieda al gestore di stipulare apposite polizze assicurative a tutela delle persone coinvolte nella gestione e nella partecipazione alle iniziative, nonché dei beni affidati in custodia.

Inoltre, per incoraggiare il soggetto gestore ad essere parte attiva del processo di miglioramento continuo del Laboratorio anche attraverso il reinvestimento degli eventuali proventi della gestione, è utile che l'amministrazione consenta al gestore di richiedere l'esecuzione a proprio carico di opere strutturali di modificazione dei locali o degli impianti in uso, previa istanza al Concedente corredata dei relativi atti tecnici.

9. CONVENZIONE E SUCCESSIVI ATTI

I rapporti tra l'Ente Locale titolare del bene e il soggetto gestore individuato saranno regolamentati attraverso apposita convenzione.

Successivamente alla firma della convenzione, si dovrà procedere alla sottoscrizione di un verbale di consegna dell'immobile e delle forniture e di un verbale di avvio delle attività.

10. ASSISTENZA TECNICA E AFFIANCAMENTO

Gli uffici regionali sono a disposizione per fornire assistenza e affiancamento alle amministrazioni comunali titolari di un LU nel percorso di attuazione delle presenti linee guida.

Per una migliore comprensione delle condizioni di successo di un LU si raccomanda la lettura del focus n. 1 - "Buone pratiche dai Laboratori Urbani".